

# Posta Iniziativa

Iniziativa popolare

«Il finanziamento dell'aborto è una questione privata»



La maggior parte delle persone non sarebbe mai intenzionata a ricorrere all'aborto, e neanche vuole essere costretta a pagare per gli aborti degli altri.



**Daniel Albietz**  
membro del comitato d'iniziativa,  
avvocato, Riehen/BS

## Un regalo di Natale da Lussemburgo

La Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) – istanza suprema dell'UE – ha recentemente deciso che i brevetti sulle cellule staminali sono vietati qualora esigano la distruzione di embrioni. Ogni ovocita umano va considerato come un embrione umano sin dallo stadio della sua inseminazione, essendo quest'ultima atto ad «avviare il processo di sviluppo di un essere umano». Ciascun embrione è un'entità «la cui dignità umana dev'essere pienamente protetta». I media hanno dato spazio all'evento. Le cerchie dei ricercatori hanno deplorato la sentenza mentre noi l'accogliamo con favore: essa rappresenta una vittoria per la dignità umana!

Il giudizio ha una connotazione pionieristica: non soltanto perché è valido anche per la Svizzera, la quale sottostà all'Accordo europeo sui brevetti, ma soprattutto a causa del fatto che, se applicato in modo coerente, esso esplica effetti

anche sulla legislazione in materia di aborto e in particolare sulla questione del finanziamento dell'aborto. «Non si può affermare che un essere possiede piena dignità umana e poi decidere di ucciderlo», ha affermato recentemente il prof. dott. Klaus Peter Rippe, presidente di una commissione etica svizzera insediata dal Consiglio federale. In relazione con la nostra iniziativa osserviamo: dal momento che non potranno più essere rilasciati brevetti implicanti l'uccisione di esseri dotati di dignità umana, l'assicurazione malattie obbligatoria non potrà più finanziare gli aborti di esseri che possiedono piena dignità umana!

Il messaggio giunto da Lussemburgo è un regalo di Natale per la nostra iniziativa popolare. Esso conferma in modo evidente ciò che 110'000 svizzeri hanno espresso con la loro firma: gli aborti non devono rientrare nell'assicurazione di base obbligatoria delle nostre casse malati!

**Daniel Albietz**  
membro del comitato d'iniziativa,  
avvocato, Riehen/BS

# Anche il diritto alla vita è parte della dignità umana



**«Sentenza esplosiva», «pietra miliare nella storia europea del diritto»: questi ed altri analoghi i titoli a commento della sentenza della Corte di giustizia europea sulla ricerca con le cellule staminali embrionali. La sentenza esplica effetti non soltanto sulla ricerca e sul rilascio di brevetti per procedure relative al prelievo di cellule staminali umane, bensì anche in modo del tutto diretto sulla protezione della vita e quindi sull'inaccettabile prassi in uso in Svizzera di assicurare gli aborti nel regime obbligatorio dell'assicurazione malattie.**

Ma come stanno esattamente le cose? La Corte di giustizia europea ha posto il 18 ottobre «una pietra miliare nella storia europea del diritto» scrive il rinomato quotidiano tedesco «Frankfurter Allgemeine Zeitung». Il riconoscimento per questo traguardo va attribuito all'organizzazione ambientalista Greenpeace. Un traguardo che non poggia su convinzioni religiose bensì esclusivamente temporali, cosa che rende il giudizio della Corte di giustizia europea inattaccabile da qualsivoglia indirizzo ideologico. Questo il tenore del giudizio emesso: ogni ovocita umano è un embrione umano a partire dallo stadio della sua fecondazione poiché la stessa avvia lo sviluppo dell'essere umano.

## Dalla fecondazione può soltanto svilupparsi un essere umano

In effetti molti scienziati hanno trascurato l'aspetto logico o non hanno voluto ammetterlo: dal momento della fecondazione, dal «grumo di cellule» non può svilupparsi né un animale né un vegetale ma unicamente un essere umano. Il fatto che i giudici supremi dell'UE considerino e riconoscano la dignità dell'essere umano e giungano alla conclusione che possono essere eseguiti interventi sull'embrione soltanto se vantaggiosi ad esso, è significativo. Accanto a questa fondamentale

chiarificazione, il divieto del rilascio di brevetti nonché dell'uso commerciale e industriale di cellule embrionali staminali, le quali sono ottenute mediante la soppressione dell'embrione, assume un'importanza secondaria. In primo luogo si pone la protezione di una procedura scientifica e industriale che va tuttavia a scapito di un essere indifeso, il quale può e dev'essere protetto soltanto con l'intervento dello Stato e dell'Unione europea, nonché delle rispettive legislazioni, siccome coloro che operano con embrioni umani non si preoccupano di proteggerli bensì ne ostacolano lo sviluppo. I giudici hanno dato seguito alle raccomandazioni del loro avvocato generale francese Yves Bot, il quale ha affermato che anche la



Foto: La Corte di giustizia dell'Unione europea a Lussemburgo

blastociste – ossia l'ammasso di cellule formatosi cinque giorni dopo la fecondazione –, dalla quale si ottengono le cellule staminali, va riconosciuta in quanto embrione. Addirittura dallo stadio del concepimento, ciascun ovocita umano dev'essere già concepito in quanto «embrione umano», dato che la fecondazione mette in atto il processo di sviluppo di un essere umano. Di conseguenza, la distruzione di embrioni al fine di ricavarne cellule staminali va contro la protezione della dignità umana.





## Uno solo detiene un «brevetto» sulla vita umana!

Uno dei primi che ha reagito alla sentenza emessa, è stato il presidente del consiglio della Chiesa evangelica in Germania, Nikolaus Schneider, il quale ha affermato: «La vita umana non può essere brevettata. Tanto meno per conseguire interessi economici.» Uno solo detiene un brevetto sulla vita umana. «È Dio», ha aggiunto Schneider. «La vita umana non può essere resa oggetto».



Il rilascio di brevetti inerenti alla procedura di prelievo di cellule staminali embrionali è ora vietato.

## Un essere che possiede dignità umana non può essere ucciso

Per Klaus Peter Rippe, presidente della Commissione federale etica, quella emessa è una «sentenza esplosiva». Finora la questione relativa allo stadio dell'esistenza cui va riconosciuta piena dignità umana ha sempre sollevato opinioni contrastanti. Con il suo giudizio, la Corte di giustizia europea pone fine a questa controversia! «Già gli embrioni uccisi al

fine di ricavarne cellule staminali, sono infatti depositari della dignità umana», ha dichiarato Rippe in un'intervista rilasciata al St. Galler Tagblatt. Se applicata con coerenza, questa sentenza esplica conseguenze tali da ricontestualizzare il dibattito sulla protezione della vita. «Poiché anche il diritto alla vita è parte della dignità umana», ha proseguito il presidente della Commissione federale etica. In tal modo la sentenza si ripercuote da un lato sul giudizio nei confronti delle interruzioni della gravidanza e dall'altro sulla prassi di iscrivere le stesse nel regime obbligatorio dell'assicurazione malattie. «Questo perché non si può affermare che un essere possiede piena dignità umana e poi decidere di ucciderlo.»

## L'uccisione quale parte integrante di un'assicurazione di obbligatorietà generale imposta dallo Stato?

Se la massima corte europea giunge alla conclusione che non si può trarre un profitto economico dai risultati della ricerca sulle cellule staminali poiché la stessa implica l'uccisione di embrioni che possiedono piena dignità umana, allora per la stessa ragione non deve più esservi alcun'assicurazione obbligatoria per l'uccisione di embrioni e feti in Svizzera, essendo appunto gli embrioni detentori della dignità umana. Non è possibile che la loro uccisione sia oggetto di un'assicurazione di obbligatorietà generale imposta dallo Stato. A questo punto il contenuto dei contratti assicurativi sarebbe in parte contrario ai buoni costumi, e di conseguenza – come si insegna nei corsi di civica – tale parte dei contratti sarebbe nulla.

**Vi preghiamo di sostenere la nostra iniziativa con una donazione:**

*Ogni franco conta!*

★ CCP 40-50 60 70-6 ★



## Nessuna donna abortisce a cuor leggero. Per questo motivo essa non deve pagarne i costi; è quanto si afferma spesso, ma...



**Elvira Bader**

a. Consigliera nazionale, PPD

«Nessun essere umano sa effettivamente se una donna abortisce a cuor leggero. Lo sa solo lei. Sicuramente quest'affermazione non vale per tutte le donne. Per contro, è giusto affermare che non vi è alcuna ragione che giustifichi un aborto, ossia l'uccisione di un piccolo essere umano. Se una gravidanza presenta un problema, invece di uccidere i bambini occorre creare le condizioni atte ad accoglierlo!»



**Valerie Kasteler**

Co-presidente PPE EVP Ginevra

«Finanziare significa sostenere, aiutare ad uscire dall'impasse... ma non si può pensare veramente che l'aborto costituisca la risposta, che esso vada sistematicamente sostenuto e che ogni aborto debba essere finanziato! Che cosa significa questo? La vita dev'essere sostenuta, in ogni caso, e le donne che vogliono tenere il loro bambino e che necessitano di aiuto devono essere sostenute.»



**Fabienne Despot**

Consigliera cantonale, UDC/VD

«L'aborto non dev'essere considerato al pari di altri anticoncezionali. Non dico che le donne abortiscano a cuor leggero, ma che esse possono essere facilmente incoraggiate ad abortire, soprattutto a causa del sostegno finanziario: gli anticoncezionali tradizionali sono cari, mentre l'aborto viene coperto dall'assicurazione malattie obbligatoria.»

## Elezioni del Consiglio nazionale 2011 – Il merito è vostro!

Questi consiglieri nazionali sono stati eletti grazie al vostro contributo nella Camera bassa a Berna:



**Sylvia Flückiger**, AG, UDC (rieletta)



**Oskar Freysinger**, VS, UDC (rieletto)



**Andrea Geissbühler**, BE, UDC (rieletta)



**Toni Bortoluzzi**, ZH, UDC (rieletto)



**Marianne Streiff-Feller**, BE, PEV (rieletta)

Un buon risultato è stato inoltre raggiunto da:



**Yvette Estermann**, LU, UDC (rieletta)



**Fabienne Despot**, VD, UDC



**Jakob Büchler**, SG, PPD (rieletto)



**Daniel Albiety**, BS, PPD

### Impressum:

**Posta Iniziativa** è una pubblicazione trimestrale / **Abonn.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Comitato apartitico «Il finanziamento dell'aborto è una questione privata», Casella postale, 4142 Münchenstein 1 / **Tel.** 061 415 20 57 / **Fax** 061 415 20 58 / **info@questioneprivata.ch** / **Conto postale:** 40-50 60 70-6 / © Comitato d'iniziativa / **Figure:** pag. 1: istockphoto; tutte le altre: m.a.d. / **Grafica:** GOAL AG für Werbung und Public Relations, 8600 Dübendorf / **Stampa:** Spühler Druck AG, 8630 Rüti.